

L'ANALISI STATISTICA DELLA REGIONE. Boom di affari nell'area Ue

Export, in sei mesi il Veneto fa +3,3% e più di 31 miliardi

Il Pil per quest'anno però dovrebbe aumentare un po' meno del 2017: +1,3% rispetto a un +1,7%

VENEZIA

L'export del Veneto continua a salire, anche qualcosa di più di quanto previsto. È la Regione, nel suo nuovo "Bollettino socio-economico del Veneto - I principali dati congiunturali" curato dagli uffici del Sistema statistico, a ritoccare un po' più in alto il dato che era stato indicato da Confartigianato veneto. A un primo calcolo si era parlato di un +3% e di quota 30,5 miliardi, ma adesso la Regione sancisce che «nei primi sei mesi del 2018 le vendite estere delle imprese venete sono state pari a 31,6 miliardi, facendo registrare un buon incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+3,3%, ossia un miliardo in più)». In base ai dati diffusi ieri, inoltre, i mercati più redditizi per il Veneto nei primi sei mesi dell'anno sono stati tutti in area Ue (vedi grafico): la Germania, la Francia e la Spagna che da sole valgono quasi il 30% del totale. A volare poi

sono i settori meccanica, moda e metalli. Va detto però che la media nazionale cresce qualcosa di più, con un +3,7% da gennaio a giugno.

PIL, CRESCITA LENTA. La Regione conferma il dato che aveva già indicato anche sulla crescita del Pil veneto l'anno scorso: nel 2017 ha segnato +1,7%, e in questo caso è leggermente superiore al +1,6% italiano. Viceversa quest'anno segna un po' più di prudenza: «Nelle previsioni del 2018 la ripresa dovrebbe proseguire con una variazione del +1,3%», indica la Regione (e per l'Italia il +1,2%). Peraltro «la dinamica imprenditoriale nel 2° trimestre 2018 mostra una leggera ripresa congiunturale sia a livello nazionale sia in Veneto» dove c'è una crescita delle imprese attive dello 0,4% rispetto a marzo (con un -0,3% però rispetto al giugno 2017). «A livello settoria-

le, tutti i comparti fanno registrare variazioni positive rispetto al trimestre precedente (crescita nulla solo per il comparto industriale). Il comparto dei servizi fa registrare anche una crescita tendenziale. Ancora segnali incoraggianti arrivano sul fronte dei fallimenti d'impresa: nel primo semestre dell'anno si riducono del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

MIGLIORA ANCHE IL LAVORO. «Gli ultimi dati disponibili relativi al 2° trimestre 2018 - segnala sempre la Regione - evidenziano la dinamicità del nostro mercato del lavoro veneto: rispetto ad un anno fa sono in aumento gli occupati del +1,4%. E il tasso di occupazione si attesta al 67,2% rispetto al 66,3% del 2° trimestre 2017. È stabile il tasso di disoccupazione al 5,9%, mentre risultano in forte calo gli inattivi con un -3,2% ri-

spetto allo stesso periodo del 2017. «Sempre meno - infine - i lavoratori equivalenti in cig-cassa integrazione», anche se qui il dato riguarda il 2017: erano poco più di 17mila, il 47% in meno di un anno prima.

I DIPLOMATI E LO SBocco SUL LAVORO. «La performance veneta per la transizione scuola-lavoro dei nostri diplomati e laureati è buona. Considerando i dati delle indagini Istat sulla transizione scuola-lavoro dei diplomati e dei laureati del 2011 intervistati nel 2015 - sottolinea la Regione - il Veneto presenta tra i risultati migliori registrati nelle regioni italiane». Tra i diplomati, il 60,4% di chi lavora nel periodo 2011/2015 segnala di aver trovato occupazione (anche soddisfacente) entro un anno dalla maturità è pari al 60,4%: «È, la percentuale più alta fra tutte le regioni italiane». • P.E.

A giugno il tasso di occupazione è salito fino al 67,2% e sono in forte calo (-3,2%) gli "inattivi"

Sempre più legati agli affari in Europa

